

**Rifiuti** Venerdì la conferenza provinciale: già un centinaio gli amministratori prenotati  
**Inceneritore, gara entro l'anno**  
*Pacher detta i tempi: «Il bando sarà pubblicato in estate»*

TRENTO — Alberto Pacher vuole chiudere il 2011 con in mano il nome del vincitore della gara per la realizzazione e la gestione dell'inceneritore di Ischia Podetti. «Mi piacerebbe riuscire a pubblicare il bando in estate, in modo da concludere la gara entro l'anno» conferma il vicepresidente della Provincia. Che in attesa di completare le ultime valutazioni per la seconda versione del bando (dopo il flop di dicembre) si prepara per l'appuntamento della prossima settimana: venerdì pomeriggio, infatti, è in agenda la conferenza provinciale sui rifiuti aperta a consiglieri provinciali, amministratori e soggetti gestori. «Le prenotazioni — sottolinea Pacher — sono già un centinaio, da tutto il Trentino».

**La conferenza**

L'assessore all'ambiente ci tiene a sgombrare subito il campo da possibili equivoci: «Quello di venerdì — dice — non sarà un incontro sull'inceneritore. Si parlerà di rifiuti, di biodigestori. E dello stato di attuazione del terzo aggiornamento del piano provinciale di smaltimento». Un documento, quest'ultimo, approvato nel 2006 e che fissa prospettive precise sul fronte della raccolta differenziata: dalla produzione massiccia di rifiuto residuo di 175 chilogrammi annui pro capi-

te all'obiettivo del 65 per cento di differenziata. Fino alle «cifre» del contestato impianto di Ischia Podetti, con la dimensione totale di poco meno di 103.000 tonnellate di rifiuti all'anno. «Nel corso della conferenza — anticipa Pacher — presenterò i dati raccolti dagli uffici. E indicherò quanto manca per raggiungere gli obiettivi del terzo aggiornamento, tra cui in particolare l'annullamento dell'aumento demografico con il calo di rifiuto residuo». Una prospettiva ancora lontana, ammette il vicepresidente della Provincia. Che analizza i risultati della raccolta differenziata: «In alcuni settori, come ad esempio nella raccolta del legno, siamo molto avanti». Diversa la situazione in altri campi: «Per quanto riguarda la plastica e l'organico si dovrà ancora migliorare». Venerdì, in Provincia, ad ascoltare la relazione dell'assessore all'ambiente ci saranno i consiglieri provinciali. Ma anche molti amministratori dei Comuni trentini e i rappresentanti dei soggetti gestori che si occupano di rifiuti. «Finora — sottolinea Pacher — le prenotazioni sono un centinaio». E non riguardano solo esponenti dei municipi del fondovalle: tra le persone che hanno confermato la presenza alla conferenza di venerdì (che si svolgerà dalle 15 alle 19) ci sono infatti anche amministratori delle valli, che ar-



Trento nord La zona di Ischia Podetti dove dovrebbe essere costruito il futuro inceneritore

riveranno in città per cercare di avere informazioni e aggiornamenti sul delicato nodo dei rifiuti.

**L'inceneritore**

Ma al centro dell'attenzione, venerdì, sarà soprattutto il secondo bando di gara per la progettazione, la realizzazione e la gestione dell'impianto di Ischia Podetti, finito solo pochi giorni fa nel mirino del consiglio comunale di Trento: martedì scorso a Palazzo Thun la questione è stata discussa in un'accesa seduta a oltranza, durata otto ore e terminata con la bocciatura di tutti gli ordini del giorno presentati. «In questi giorni — mette le mani avanti il

vicepresidente di Piazza Dante — si stanno completando le varianti al bando». Con le indicazioni in parte già emerse nelle ultime settimane. «Nel nuovo bando — ribadisce Pacher — verrà messa in evidenza l'apertura a un ampio ventaglio di tecnologie». Una possibilità già presente nella prima versione del bando, «ma che questa volta — prosegue l'assessore — sarà resa davvero esplicita». Allo stesso modo, il documento allontanerà ogni possibile dubbio sul fronte della dimensione: «Chiariremo che la quantità di 103.000 tonnellate all'anno è da considerarsi massima. Non è escluso quindi che con un sistema di pretratta-

mento la cifra possa diminuire». Ancora da definire nel dettaglio, invece, la parte economica. «Si tratta dell'aspetto più complicato» assicura Pacher. Non a caso, le aziende interessate al bando di gara hanno individuato proprio nei requisiti economici i maggiori ostacoli all'operazione (nel mirino è finita soprattutto la tariffa di conferimento dei rifiuti, fissata in 110 euro a tonnellata). L'assessore conta però di sciogliere i dubbi in fretta. «Mi piacerebbe uscire con il bando in estate — spiega — per poter chiudere la gara entro la fine dell'anno».

**Marika Giovannini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Viabilità**

**Variante di Torchio Calano i tir a Meano**  
**Traffico monitorato**

TRENTO — I primi dati sono incoraggianti: a pochi giorni dall'apertura a senso unico alternato della variante di Torchio, sulla strada del porfido che dalla val di Cembra scende a Meano i camion sono diminuiti. Anche se non di molto.

Il bilancio, ancora molto provvisorio, è stato tracciato nei giorni scorsi nel corso dell'annunciato incontro tra il vicepresidente della Provincia Alberto Pacher, il sindaco di Trento Alessandro Andreatta e i colleghi di Albiano, Lases e Fornace: un vertice chiesto a gran voce anche dalla circoscrizione di Meano per cercare di definire le eventuali misure di «contenimento» del traffico pesante sulla strada provinciale 76.

Nel dettaglio, secondo le verifiche dei tecnici di Piazza Dante, con l'apertura a senso unico alternato della variante è stato registrato un aumento di circa 200 camion sulla nuova arteria e un calo di circa cento mezzi pesanti sulla strada del porfido. «Un calo leggero — ha spiegato Pacher — e non proporzionale all'aumento sulla variante». L'andamento è stato monitorato attraverso un articolato sistema di sonde: tre sono state posizionate sulla variante di Torchio e due dalla parte della provinciale 76. «Ora, con l'apertura totale dell'arteria — anticipa l'assessore all'ambiente — monitoreremo l'effettiva situazione del traffico. E valuteremo eventuali interventi di limitazione del passaggio dei tir nell'abitato di Meano (il sobborgo ha più volte chiesto che con l'apertura della nuova variante venga istituito il divieto di transito dei camion da Camparta verso il fondovalle, ndr)». Qualche proiezione, in realtà, è già stata tracciata: «L'impressione è che si vada verso una divisione equa del traffico pesante tra i due versanti». Non solo: «La nuova strada della val Camino ha modificato anche il traffico leggero: molti pendolari della val di Cembra che devono raggiungere la parte sud del capoluogo preferiscono scendere verso la Valsugana».

Pacher e i sindaci attendono ora qualche dato più preciso: «Ci rivedremo a metà maggio per valutare l'evoluzione della situazione» conclude il vicepresidente.

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Trafficata**  
 Meano chiede meno camion sulla strada provinciale 76

**Rovereto**

**Bilancio, polemica aspra**  
**«Miorandi ci preoccupa»**

ROVERETO — Non si è fatta attendere la replica delle opposizioni del Consiglio comunale di Rovereto alle dichiarazioni del sindaco Andrea Miorandi: «La replica del sindaco — afferma Paolo Farinati a nome di Progetto Civico, Civica per Rovereto e Unione di Centro — alle nostre osservazioni sul Bilancio consuntivo 2010 ci lascia perplessi. Miorandi le bolla usando termini quali "assurdità", "autoironia" "autodenuncia". Le sue parole non fanno che aumentare in noi una forte preoccupazione sulla gestione delle risorse pubbliche della nostra città». E ancora: «Miorandi si è spesso definito "imprenditore", in verità è stato manager di una società di un importante gruppo industriale altoatesino. I dati che lui utilizza nella sua replica sono riferiti ai bilanci previsionali, le nostre valutazioni si basano su dati reali dei bilanci consuntivi. Questi ci dicono, in maniera inequivocabile, che la spesa corrente è aumentata di 3 milioni di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Capoluogo** Botto: «In piazza Duomo servono più controlli». Scola: «Non ho mai subito danni»  
**Centro storico, baristi divisi sul degrado**

TRENTO — Vicoli come vespasiani, vie trasformate in «bivacchi a cielo aperto», danni all'arredo urbano e ai negozi. «Il degrado del centro storico di Trento è forte» denunciano, chiedendo «maggiori controlli», alcuni esercenti la cui attività si affaccia su piazza Duomo e sulle strade limitrofe. La lamentela non è però unanime: altri commercianti assicurano di non aver «notato niente di tutto ciò». L'intervento di Walter Botto, titolare del bar Pasi, del Caffè Italia e rappresentante degli esercenti per l'Unione commercio, si inserisce nella scia delle lamentele espresse giovedì sulle pagine del *Corriere del Trentino* dal presidente del Centro storico-Piedicastello Melchior Redolfi, che aveva parlato di «una città troppo sporca» e

proposto l'istituzione di un tavolo di confronto tra sindaco, circoscrizioni e associazioni economiche. «Il degrado di piazza Duomo e delle vie limitrofe è forte — afferma Botto —. Da quando in piazza Dante è stata disposta una maggiore sorveglianza i problemi si sono spostati in via Cavour, via Orfane, piazza Duomo. Sulla piazza vedo un continuo passaggio di persone che gironzolano in bicicletta probabilmente per spacciare». Botto indica poi come problema «i bivacchi a cielo aperto in città» e gli happy hour: «Non portano qualità, solo persone che girano con bottiglie in mano». «Ho già dovuto cambiare le fioriere 3-4 volte perché le ho trovate rotte — lamenta —. Non punto il dito contro le forze dell'ordine, che ci sono. Servo-

no però nuove metodologie di controllo adeguate ai tempi: sanzioni a chi sporca, più telecamere e controlli seri». Tomas Cuel, titolare del wine bar Ai vicoli in piazza Verzeri, è d'accordo: «C'è parecchio degrado, la gente fa i propri bisogni qui vicino, le strade sono sporche: bisognerebbe fare qualcosa». «Nei vicoli c'è chi fa la pipì e vomita — afferma Andrea B., dipendente di un esercizio vicino a piazza Duomo —, ciò accade soprattutto venerdì e sabato sera dopo le 23. Giovedì c'erano anche dei ragazzi che si arrampicavano sul Nettuno e si lanciavano nella fontana. Credo che servirebbe una postazione fissa delle forze dell'ordine».

Le informazioni cambiano radicalmente se però ci si sposta di qualche

metro e si chiede ad Aldo Filippo, titolare del caffè Portici: «Io non ho notato niente di particolare, in piazza Duomo non ci sono problemi, ho sentito solo di qualche lamentela dai colleghi di piazza Santa Maria e via Cavour, ma non ho mai avuto occasione di verificare». Proprietario del caffè Tridente, Marco Scola dice che la situazione è tranquilla: «Non ho notato problemi in piazza, io non ho mai subito danni. Le vie circostanti? Non ho tempo di controllare». Anche all'Accademia dicono che «è tutto tranquillo». Gianluca Facchinelli del bar Olimpia (via Belenzani) dice che «solo il vento sporca ogni tanto, non ho mai visto nessun problema».

**Marta Romagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dalla prima**

**Gli auguri in tempo di crisi**

Nonostante il calo dei consumi in tutta Italia, si notano rami d'ulivo nelle case, solenni celebrazioni in tutte le chiese e tranquillizzanti uova nelle vetrine. Quella del 2011 sarà invece ricordata come la Pasqua della crisi.

Vi sono naturalmente quelli che la crisi continuano a negarla o a vederla come una chimera agitata da avversari politici, oppure solo come una congiuntura passeggera, una nuvola che oscura momentaneamente il sole inarrestabile del progresso. Sono degli sconsiderati che farebbero meglio a svegliarsi dal loro sonno illusorio.

Alcuni, presi dal panico, stanno dilapidando i propri beni nelle ultime spese: le ultime vacanze, gli ultimi investimenti, gli ultimi pasti al ristorante, gli ultimi lussi, sfizi o giocate d'azzardo. Non è questo però il modo per superare la situazione

che ci opprime.

Vi è infine chi capisce che la crisi è, come un dolore fisico, un segnale d'allarme, un sintomo da prendere sul serio per capire di cosa soffriamo e anche come guarirne. A tale riguardo la Pasqua ha molto da dire. La festa cristiana non celebra infatti un evento del lontano passato, ma segnala e ripropone una dinamica che accompagna la nostra storia, ovvero quella della tensione tra successo e realizzazione, con l'intento di liberarci da forme di vita ingiuste, dunque negative.

La Pasqua cristiana si radica in quella ebraica, che commemora a sua volta la prodigiosa liberazione di un popolo oppresso dai lavori forzati in Egitto, obbligo imposto dai ritmi di crescita di quel Paese baciato dal benessere e dal successo, che però fiaccava e umiliava le tribù di Israele. La liberazione av-

viene mediante l'intervento di Dio che suscita la dignità di questo popolo espropriato e lo invita ad alzarsi, a percorrere vie nuove, ad avviarsi verso quella Terra promessa che non si ottiene in regalo ma che occorre meritarsi a costo di impegno, sacrifici, coerenza nel percorso.

Qualcosa di simile si verifica con la Pasqua di Gesù. I suoi discepoli credevano che i gesti da lui compiuti (miracoli, guarigioni, liberazioni di ossessi, risurrezioni di defunti) garantissero — a lui e a loro — un successo inossidabile. Addirittura Pietro si ribella quando Gesù annuncia la propria imminente passione, sostenendo che questo non gli sarebbe mai accaduto. Il Signore gli risponde bollandolo come «satana»: non male per il primo papa della storia! Al tempo stesso i fratelli Giacomo e Giovanni vorrebbero garantiti i posti alla destra e sinistra del Signore vittorioso nel suo regno. Al che il Nazareno obietta che, nella sua visione,

chi vuol essere il primo deve farsi servitore di tutti. È infatti la logica della realizzazione, del «tutto s'ha da compiere», che guida il percorso umano di Gesù, non quella del successo. Anche nel confronto con Pilato egli rispose: «Se lo chiedessi, il Padre mio manderebbe duecento legioni di angeli a liberarmi». La liberazione che Gesù ci propone con la sua passione, morte e resurrezione è invece quella dal demone del successo, lo spirito ingannatore che ci ha condotti alla crisi attuale.

Il demone del «successo a tutti i costi» calpesta infatti la morale, la verità, la libertà, la dignità delle persone, rendendole meno importanti dei fini da perseguire. A esso il Vangelo di Gesù contrappone la logica del compimento, ovvero dell'assunzione coerente e fedele di responsabilità. Lui ha promesso al Padre di adempiere una missione e la porta a termine, costi quel che costi. Lui resta al suo posto, fino a farsi inghiottire alla croce. I discepo-

li non capiscono, non ci stanno, fuggono. Sotto la croce restano solo la Madre e il discepolo Giovanni. Gesù muore abbandonato. Un'atroce ingiustizia a molti livelli, che fa toccare l'abisso della crisi. Pasqua celebra infatti la più grande crisi che la storia dell'umanità abbia conosciuto: l'eliminazione dell'innocente, la fine della giustizia. Eppure questa crisi non si rivela sterile. È una potatura terribile ma, appunto, una potatura e come tale benefica, perché aiuta a distinguere gli animi e i cuori degli uomini.

È così che tale fatto scandaloso impone una riflessione, una scelta di campo, un cambio di impostazione. «Krisis» in greco significa «giudizio, valutazione, discernimento». Se noi, che siamo esseri pigri, non incontrassimo a volte delle cesure, delle rotture nella nostra vita, continueremmo a vivacchiare lasciandoci trascinare dal flusso degli eventi. La crisi invece ci costringe a fermarci, a riflettere, a scegliere

come affrontare la minaccia che incombe.

Gesù ci mostra con la sua vita sia la croce, la rinuncia, il sacrificio, abbracciati e accettati per amore possono cambiare la storia nostra e del mondo. La croce — con la morte che ne consegue — ci mostra la fallacia del mondo e del mito del successo. Solo scegliendo la via della realizzazione, dell'adempimento della propria vocazione esistenziale, della propria chiamata a essere e non tanto a consumare, possedere, comandare — ci ricorda la celebrazione della Pasqua — possiamo credere e sperimentare una vita nuova.

Pasqua: festa della crisi, di una crisi che può esser superata laddove gli uomini si aprono all'aiuto di Dio e collaborano con lui restando al proprio posto, responsabili di sé, della società e del creato. Con l'auspicio che ciò diventi storia, auguro serena Pasqua a tutti i lettori.

**Paul Renner**

© RIPRODUZIONE RISERVATA